



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

Verso gli Stati generali 2014

**Imprese e lavori per una
GREEN ECONOMY**

di Edo Ronchi

Roma
Meeting di Primavera
15.04.2014

2014: il sesto meeting annuale della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

- Una fondazione di ricerca e di supporto, **ormai un punto di riferimento**, per esperti, organizzazioni e imprese della green economy.
- Svolge attività non solo normative, tecniche e di interlocuzione con le istituzioni, ma anche di **sviluppo e diffusione della elaborazione culturale e della visione della green economy**.
- La Fondazione è stata scelta dal Consiglio nazionale della green economy come **struttura di supporto all'ampio processo di preparazione e gestione degli Stati generali** giunti, nel 2014, alla terza edizione.



Gli Stati generali della green economy



Nel 2014 alla terza edizione

- **sono uno strumento di partecipazione**, elaborazione e condivisione di visioni e proposte programmatiche fra organizzazioni e imprese della green economy di diversi settori **attraverso i gruppi di lavoro tematici, incontri di vario tipo;**
- sono **un canale di confronto permanente con le istituzioni, in particolare con i Ministeri** dell'Ambiente e dello Sviluppo economico;
- danno vita ad un organismo unitario ampiamente rappresentativo, **il Consiglio nazionale della green economy**, formato ormai da 66 organizzazioni di imprese;
- danno vita ad un **incontro annuale di grande rilievo** per il gran numero dei partecipanti, per l'impatto mediatico e politico- istituzionale.

Nel 2014 il tema centrale degli Stati generali è: **IMPRESE E LAVORI PER UNA GREEN ECONOMY**

E' in corso un dibattito internazionale sulla **definizione sia delle imprese, sia dei lavori per una green economy:**

intendiamo partecipare e contribuire a questa elaborazione.

- Quali sono le caratteristiche che definiscono un'impresa green, o meglio, che **collocano un'impresa nella green economy?**
- Quali sono le caratteristiche dei **lavori collocabili in una green economy?**

IMPRESE

per una green economy



Possono essere suddivise in due grandi tipologie:

- Imprese **già green** per tipo di produzione e di processo produttivo
- Imprese **avviate verso una green economy**: avviate verso un elevato livello di qualità ambientale.

Per le due tipologie **sono qualificanti 4 fattori**:

- **la qualità delle motivazioni green** dell'imprenditore e/o del management;
- **il livello dell'ecoinnovazione**: la disponibilità e la capacità di innovazione - tecnologica, di prodotto e di processo - finalizzata all'elevata qualità ambientale;
- **i risultati ambientali**: i miglioramenti concreti e misurati;
- **il modello di business**: per generare valori economici e occupazionali ponendo la sostenibilità ecologica al centro delle proprie decisioni strategiche.

LAVORI per una green economy



da valutare **in tutte e due gli aspetti:**

- **Produrre un miglioramento qualitativo del lavoro:** perché un green job dovrebbe migliorare le motivazioni e la consapevolezza di fare cose buone e utili in modo rispettoso dell'ambiente e dovrebbe assicurare anche il rispetto dei diritti della persona, retribuzioni adeguate e un ambiente di lavoro sano;
- **Produrre un aumento dell'occupazione,** in particolare giovanile e femminile, dove più alta è la disoccupazione.

Miglioramento della qualità e aumento della quantità dell'occupazione sono obiettivi imprescindibili, non solo per il loro valore sociale, ma perché rispondono ai potenziali di una green economy e perché sono condizioni determinanti per il suo successo:

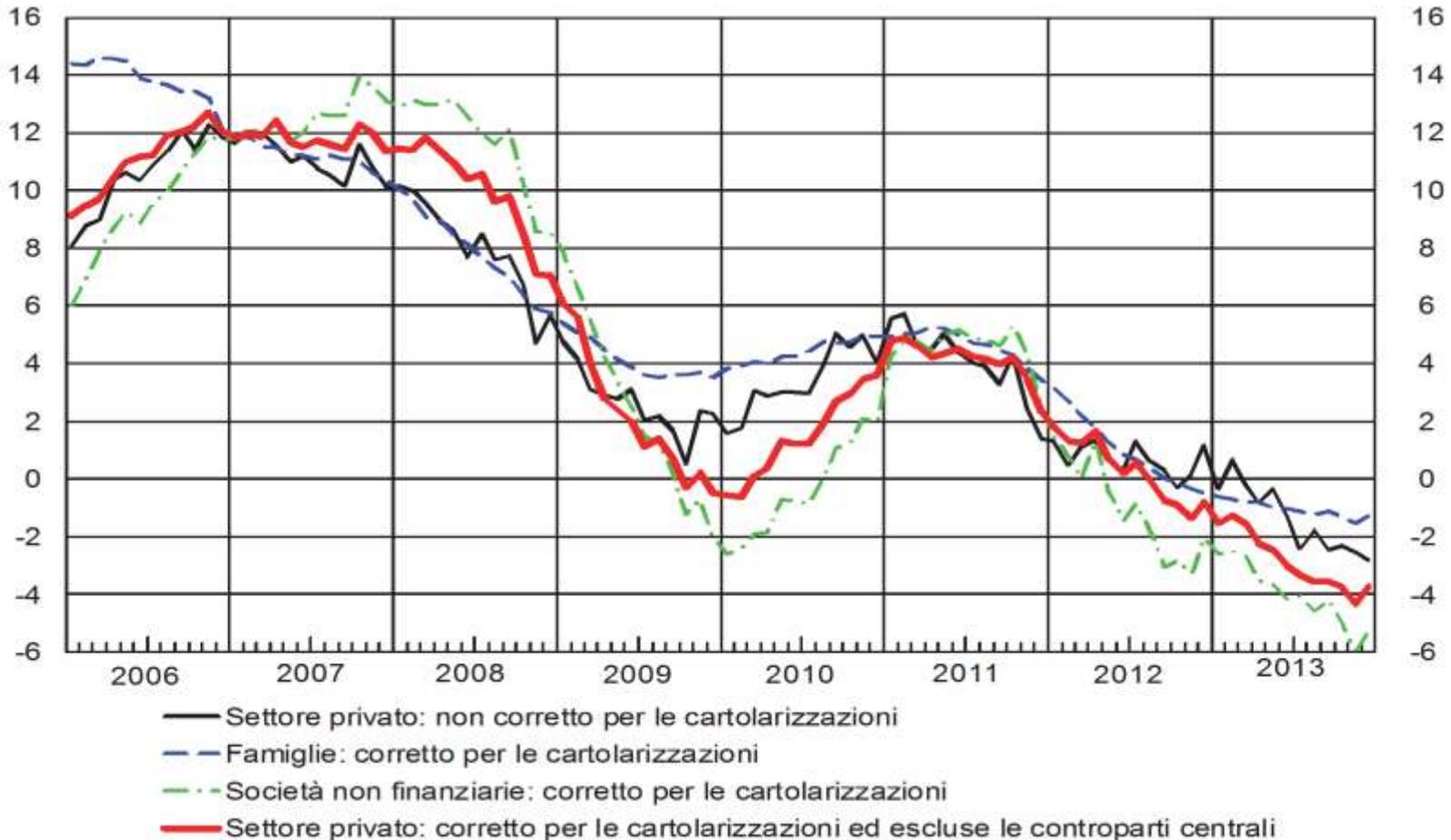
una green economy che non migliorasse la qualità e non aumentasse la quantità dell'occupazione non avrebbe futuro.

**SIA LE IMPRESE, SIA I LAVORI DELLA GREEN
ECONOMY STANNO FACENDO I CONTI CON UNA
CRISI PROLUNGATA**

**Un quadro di riferimento con alcuni
dati sulla crisi italiana**

LA CADUTA dei prestiti bancari in Italia

-16% dal 2007-2013 (variazioni percentuali sui 12 mesi)

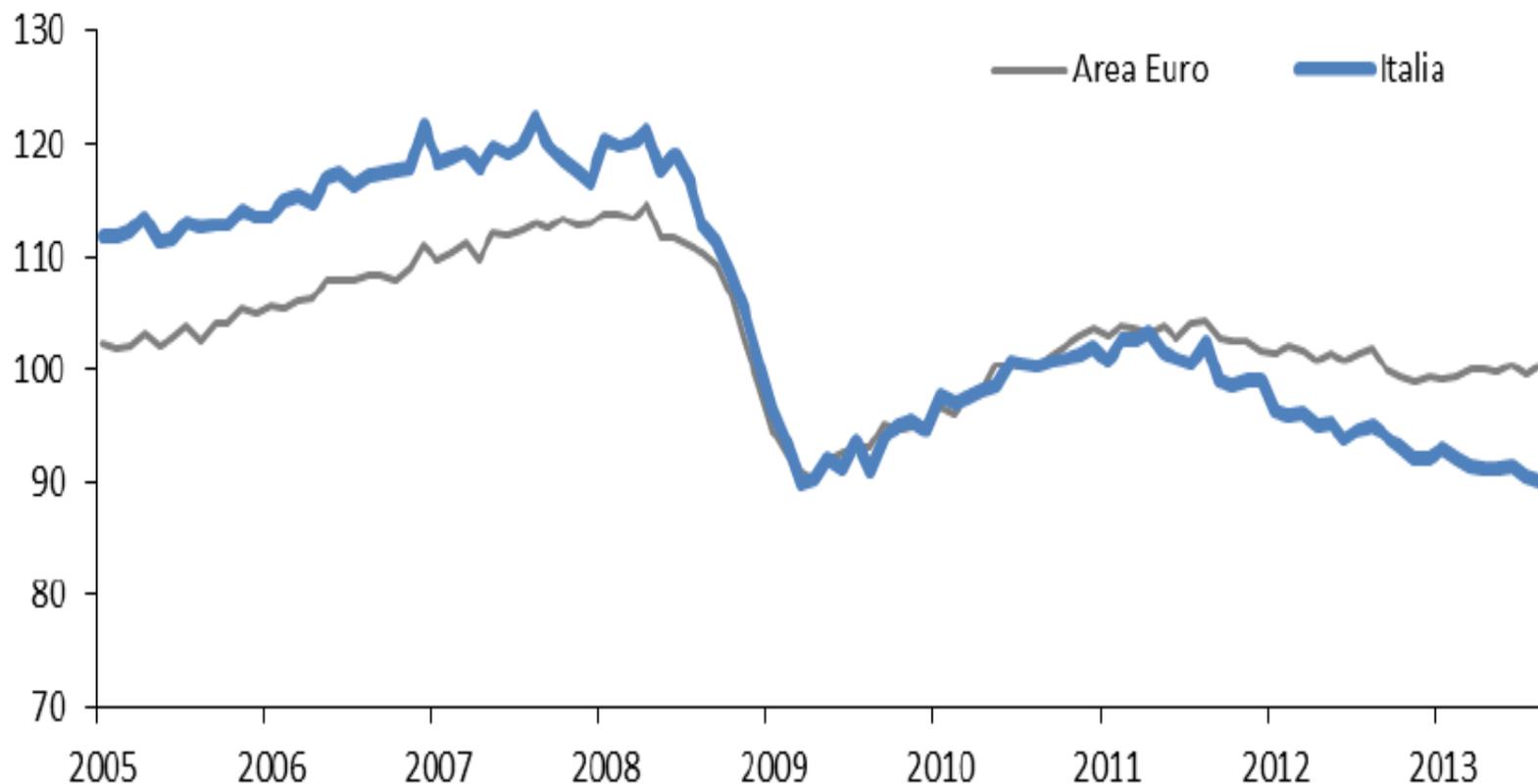


LA CADUTA della produzione industriale in Italia **-24% dal 2008 al 2013**

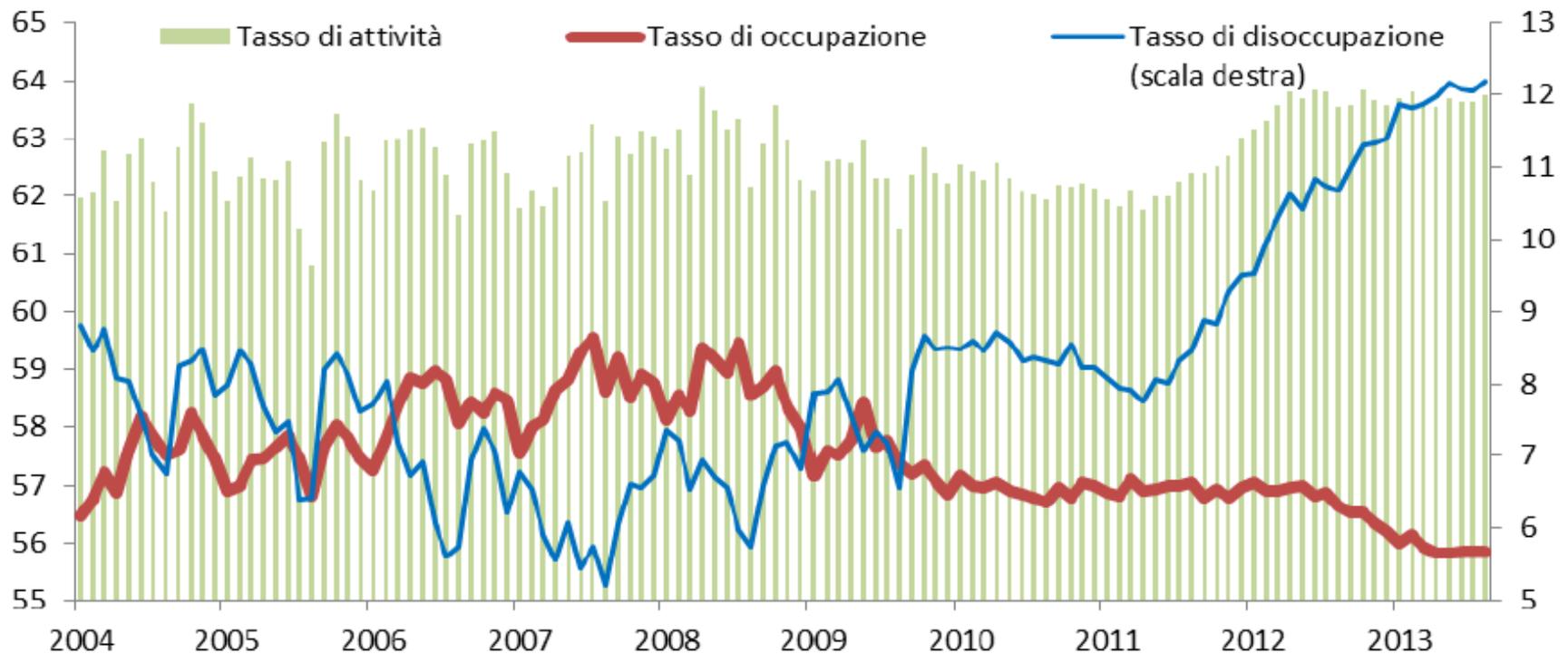
PAESE	Punto iniziale	Punto finale	Variazione percentuale
Italia	Apr-08	Nov-13	-24,0
Germania	Apr-08	Nov-13	-2,3
Regno Unito	Oct-07	Nov-13	-12,8
Francia	Oct-07	Nov-13	-14,9
Spagna	Jun-07	Nov-13	-30,0

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE in Italia prima della crisi, cresceva più della media europea, con la crisi è calata più della media europea



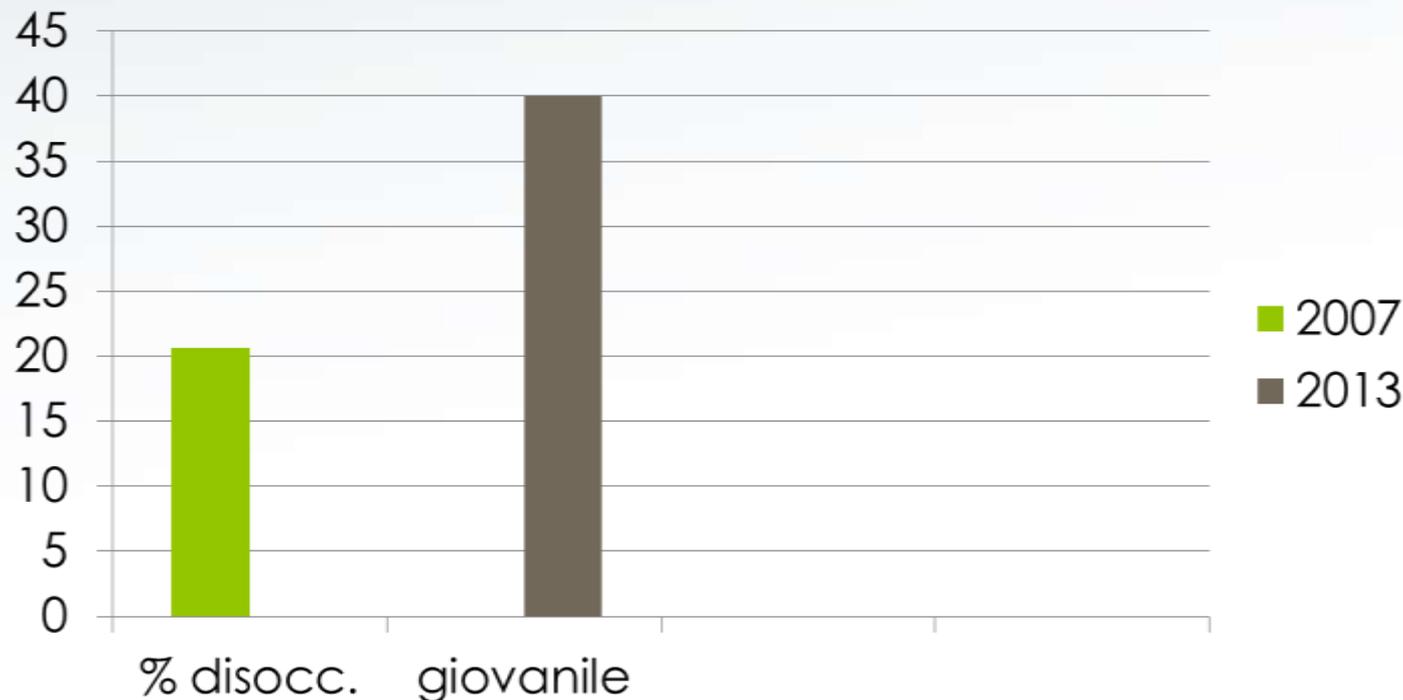
La crescita della disoccupazione in Italia dal 5,6% nel 2007 al 13% attuale



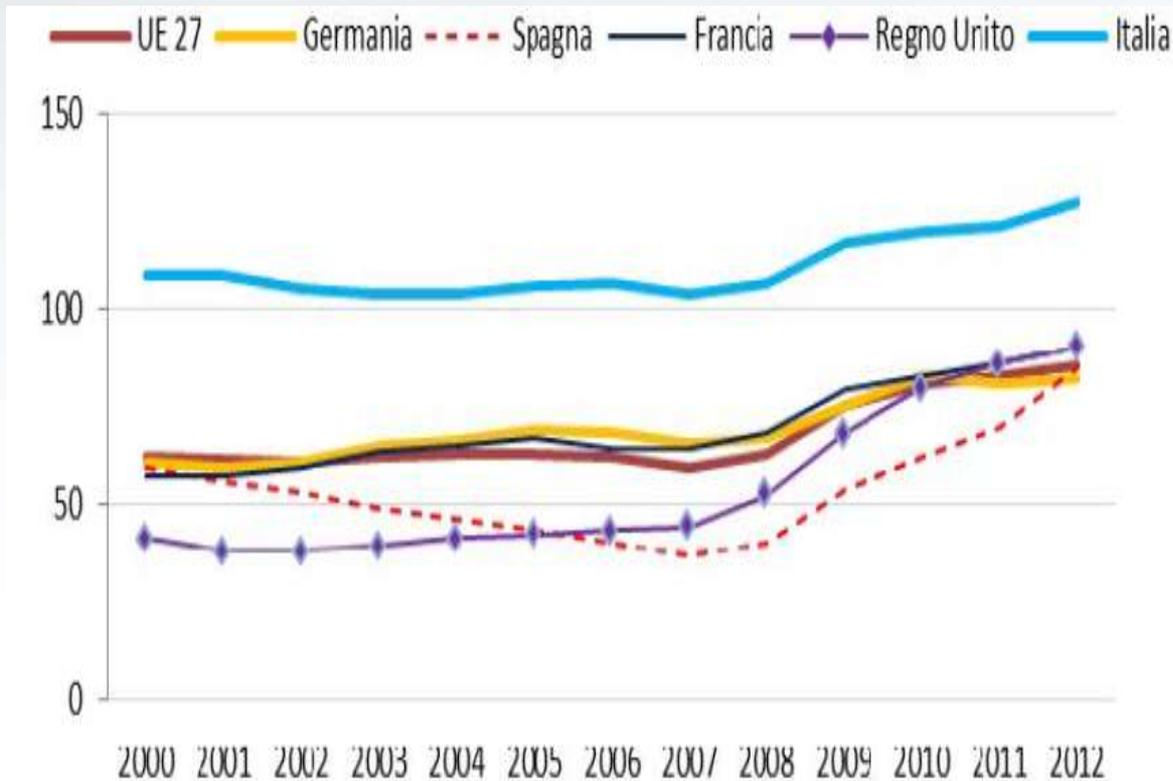
Fonte: Istat

Il raddoppio della disoccupazione giovanile in Italia dal 20,6% del 2007 al 40% nel 2013

fonte Eurostat



In Italia il rapporto debito/pil è cresciuto dal 106% nel 2008 al 135% attuale



Durante la lunga crisi italiana come è andata la green economy?

Utilizziamo alcuni indicatori, relativi solo ad alcuni aspetti strategici della green economy, per farci un'idea delle principali tendenze.

Potenza e produzione di energia elettrica da rinnovabili in Italia

Potenza Efficiente Lorda (MW)	2008	2009	2010	2011	2012	2013 ¹
Idraulica	17.623	17.721	17.876	18.092	18.232	18.300
Eolica	3.538	4.898	5.814	6.936	8.119	8.500
Solare	432	1.144	3.470	12.773	16.420	17.900
Geotermica	711	737	772	772	772	780
Bioenergie ²	1.555	2.019	2.352	2.825	3.802	4.000
Totale FER	23.859	26.519	30.284	41.399	47.345	49.480

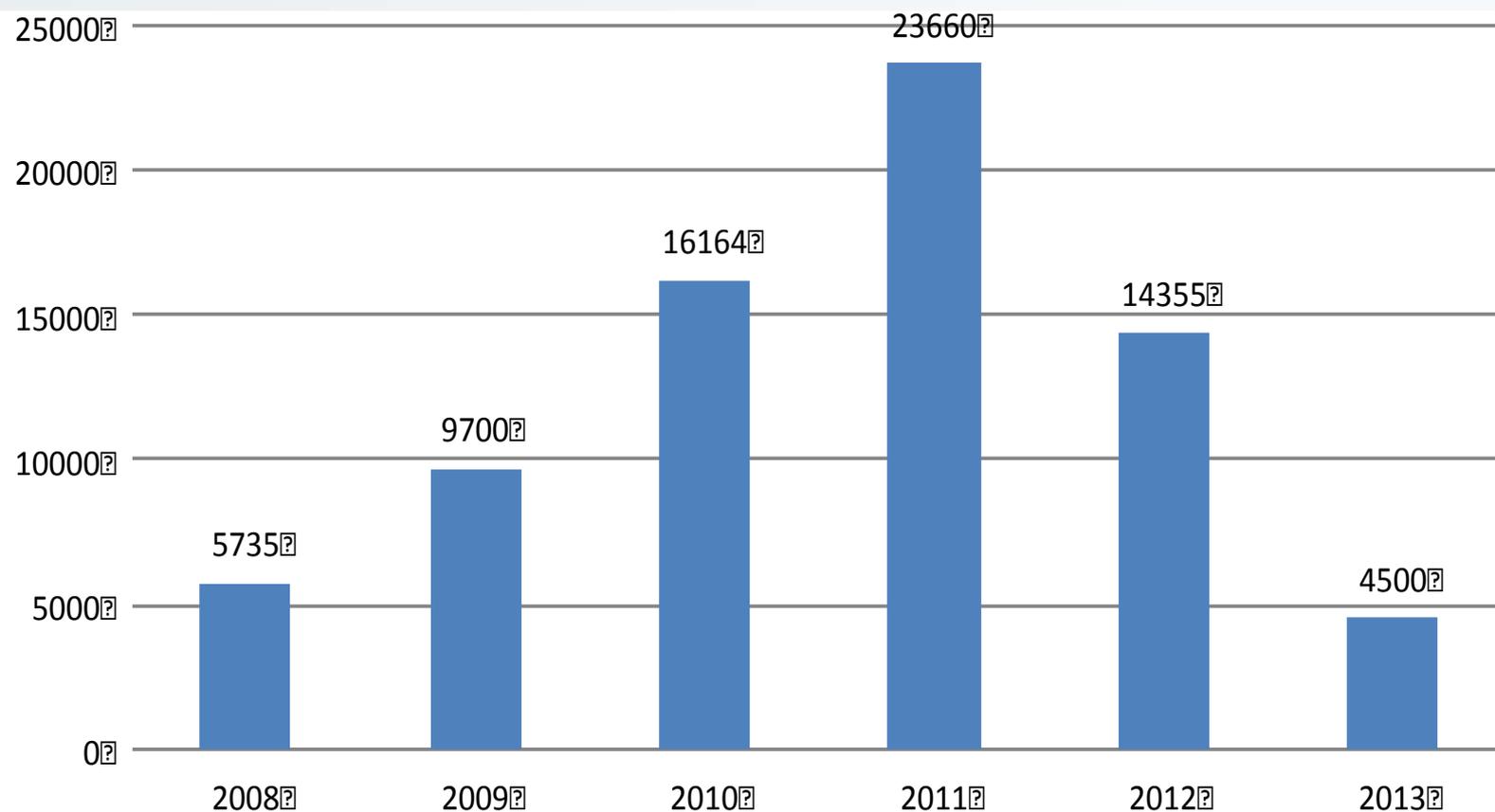
Produzione Lorda (GWh)	2008	2009	2010	2011	2012	2013 ¹
Idraulica	41.623	49.137	51.117	45.823	41.875	51.450
Eolica	4.861	6.543	9.126	9.856	13.407	15.000
Solare	193	676	1.906	10.796	18.862	22.400
Geotermica	5.520	5.342	5.376	5.654	5.592	5.650
Bioenergie ²	5.966	7.557	9.440	10.832	12.487	14.000
Totale FER	58.164	69.255	76.964	82.961	92.223	108.500

Consumo Interno Lordo CIL³ (GWh)	353.560	333.296	342.933	346.368	340.400	330.000
FER/CIL %	16	21	22	24	27	33

Gli investimenti nelle rinnovabili in Italia: in forte calo dal 2011 al 2013

Fonte: 2008-2012 Euroobserver, 2013 Bloomberg new energy finance.

milioni



Interventi effettuati con la detrazione fiscale del 55%

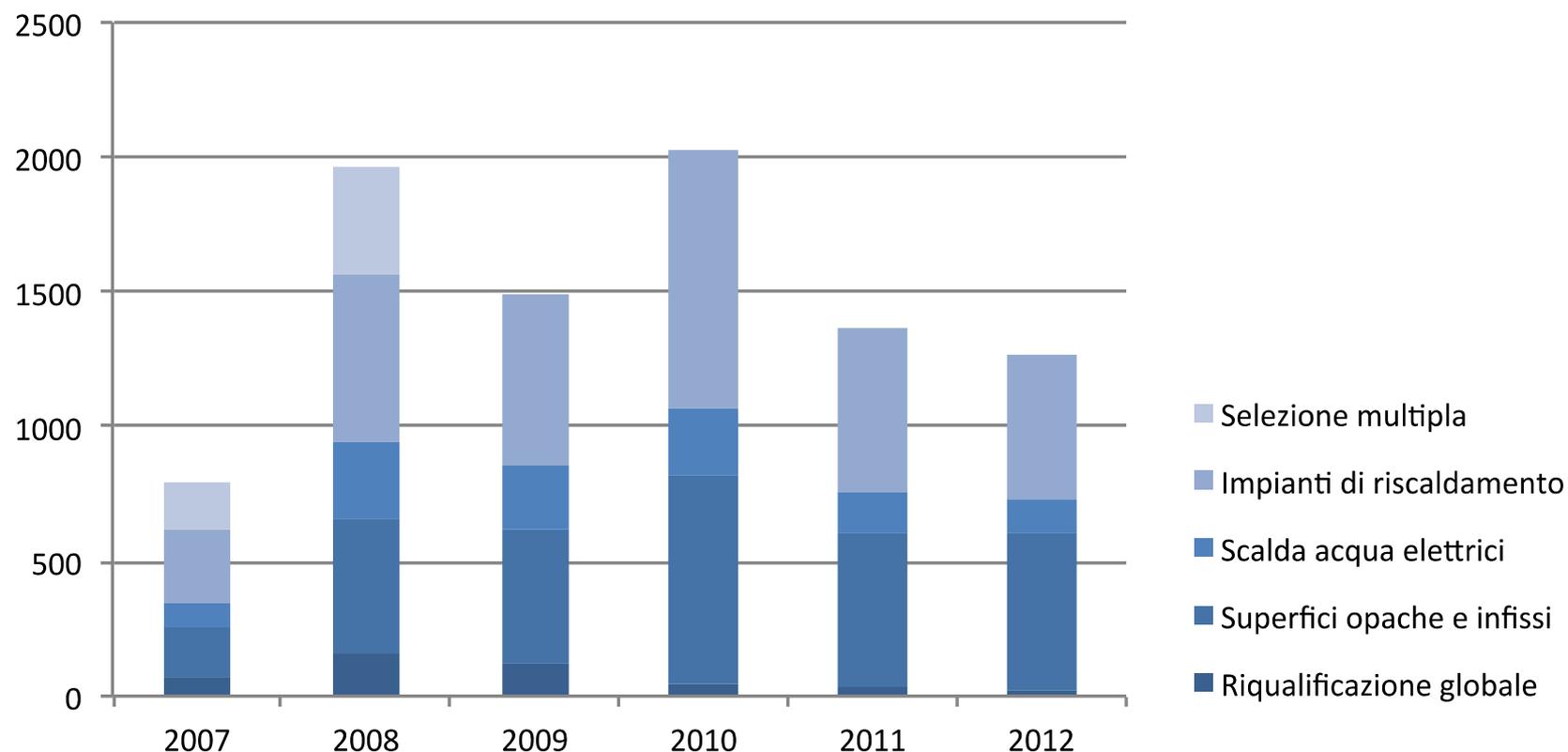
Risparmi energetici in GWh/anno

Tipologia di intervento	2007	2008	2009	2010	2011	2012*	2007-2012
Interventi di riqualificazione globale	68	163	121	46	35	20	453
Coibentazioni superfici opache e sostituzione infissi	186	495	495	771	567	588	3.102
Sostituzione calda acqua elettrici	93	288	245	254	155	125	1.160
Impianti di riscaldamento efficienti	268	614	626	961	612	529	3.610
Selezione multipla	173	401	-	-	-	-	574
TOTALE	788	1.961	1.487	2.032	1.369	1.262	8.899

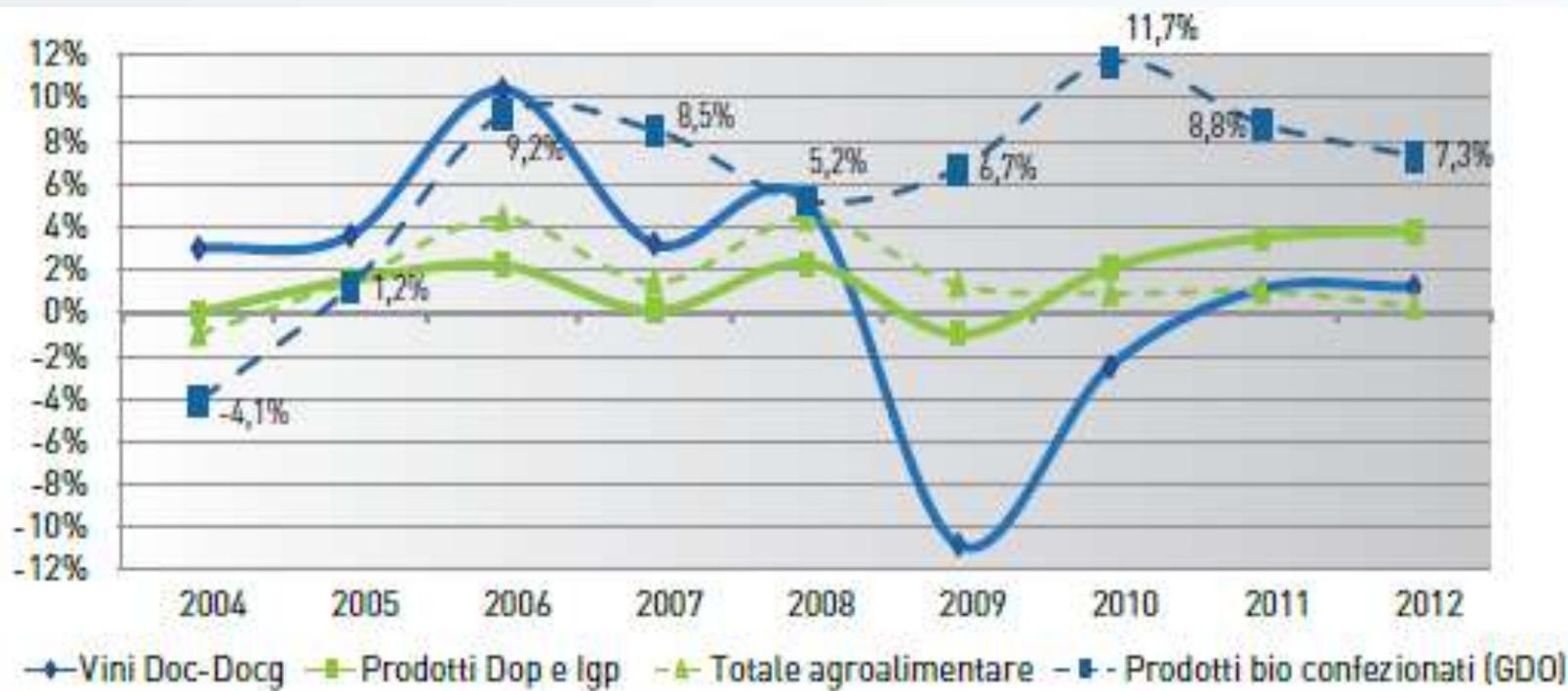
* Dato provvisorio

Fonte: ENEA

I risparmi energetici delle detrazioni del 55% sono in diminuzione dal 2010



Il valore economico complessivo dei prodotti biologici acquistati in Italia dal 2008 continua a crescere, in % rispetto all'anno precedente e rispetto agli altri prodotti agroalimentari in flessione, **anche se la crescita dal 2010 è rallentata.**



* I dati comprendono l'87-90% del valore totale dei prodotti biologici confezionati acquistati per il consumo domestico. Variazioni % sull'anno precedente.

Fonte: ISMEA, Panel Famiglie GfK-Eurisko.

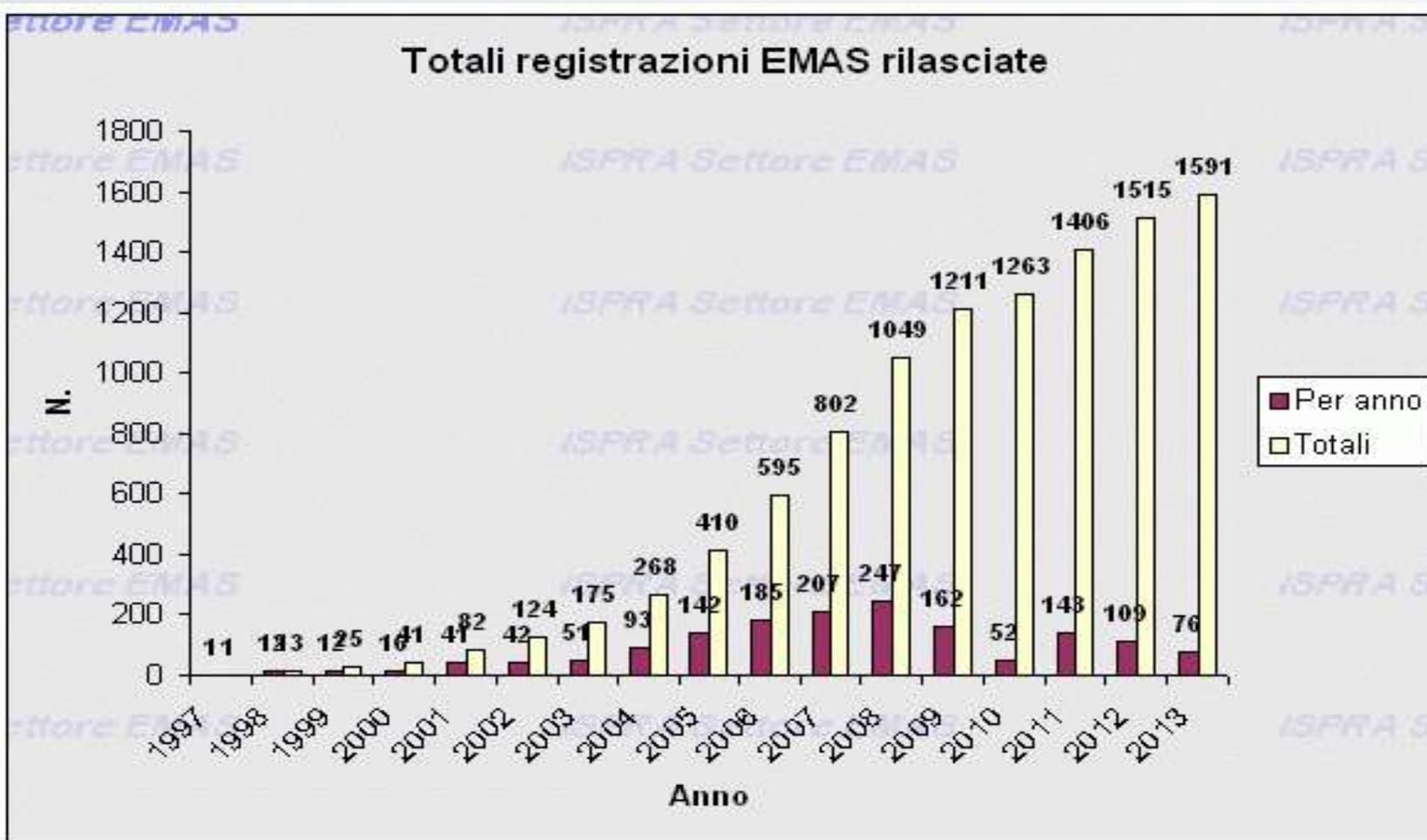
Dal 2008-2012

**sono diminuiti sia i passeggeri
sia le merci trasportate su ferrovia**

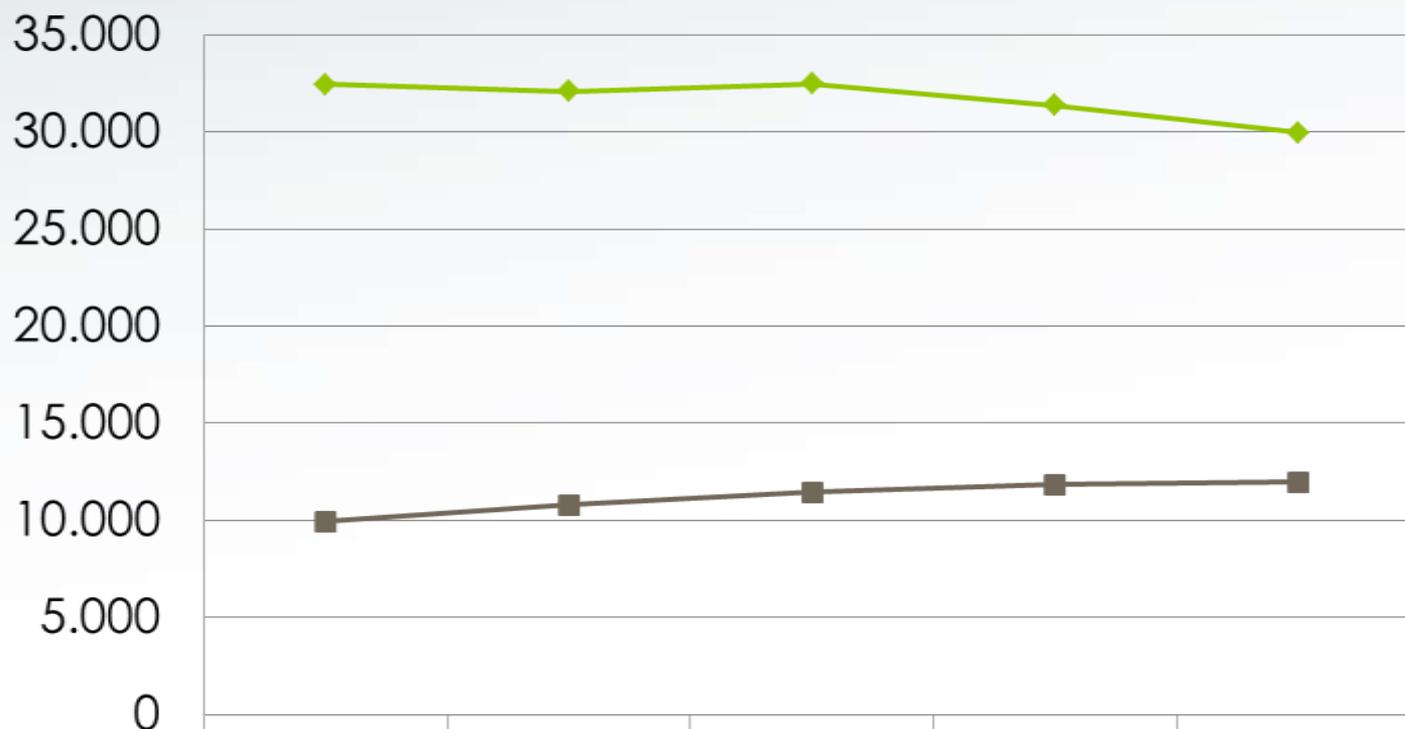
**Sono lievemente aumentati i passeggeri sui trasporti
collettivi urbani**

	2008	2009	2010	2011	2012
Ferrovia merci - Mtkm	23831	17791	18616	19787	19447
Navi merci - Mtkm	47081	49249	53291	53852	52089
Trasporti collettivi urbani passeggeri - Mpkkm	18651	18878	19188	18652	19113
Ferrovia passeggeri - Mpkkm	49524	48124	47172	46845	44596

Le nuove registrazioni EMAS sono scese da **247** nel 2008 a **76** nel 2013

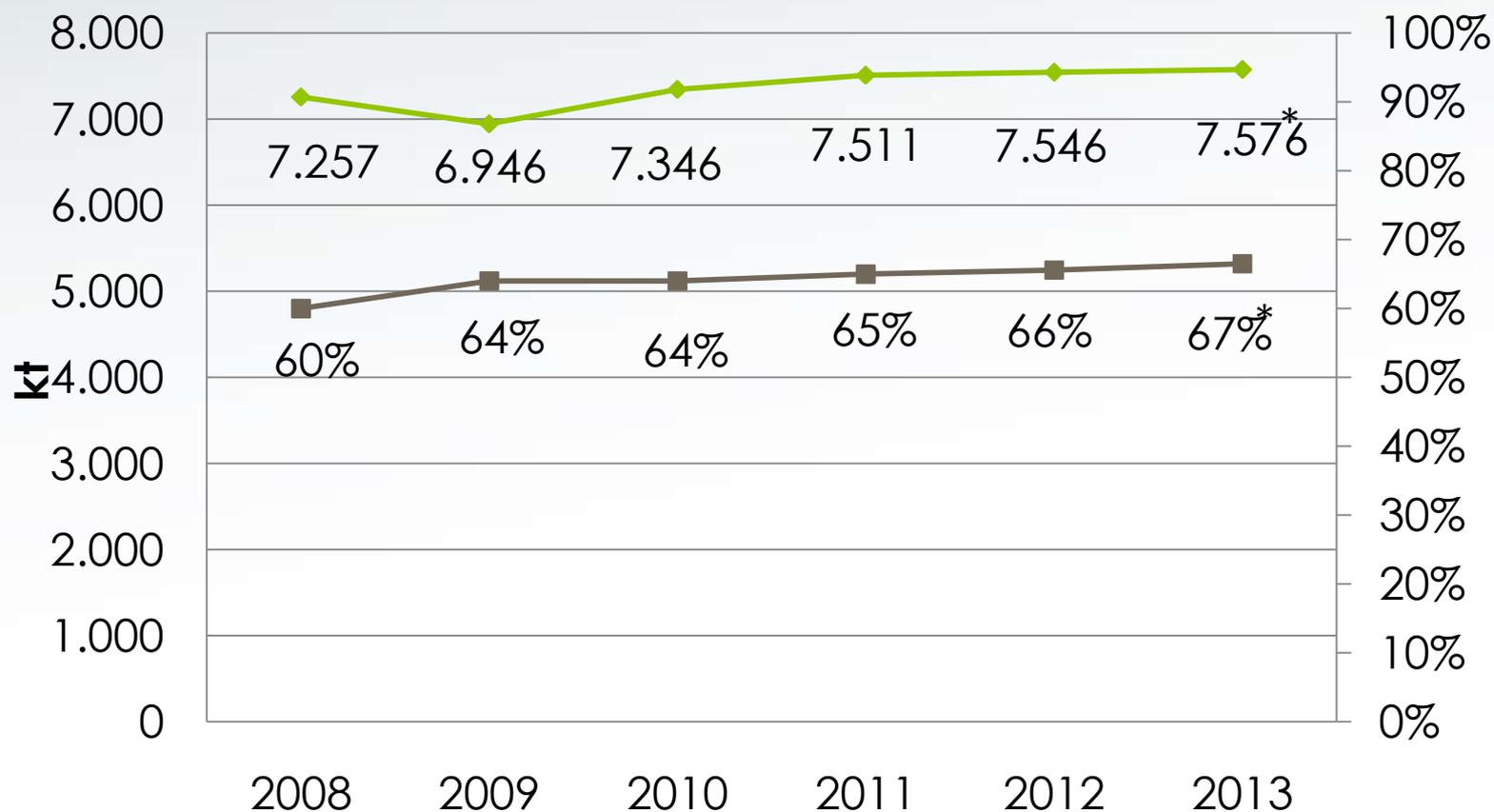


In calo la produzione di RSU e in aumento la RD (kt) 2008-2012



◆ Produzione RSU	32.467	32.110	32.479	31.386	29.962
■ RD	9.933	10.777	11.453	11.848	11.965

Avvio al riciclo degli imballaggi: quasi stabile la quantità anche se è aumentata la percentuale

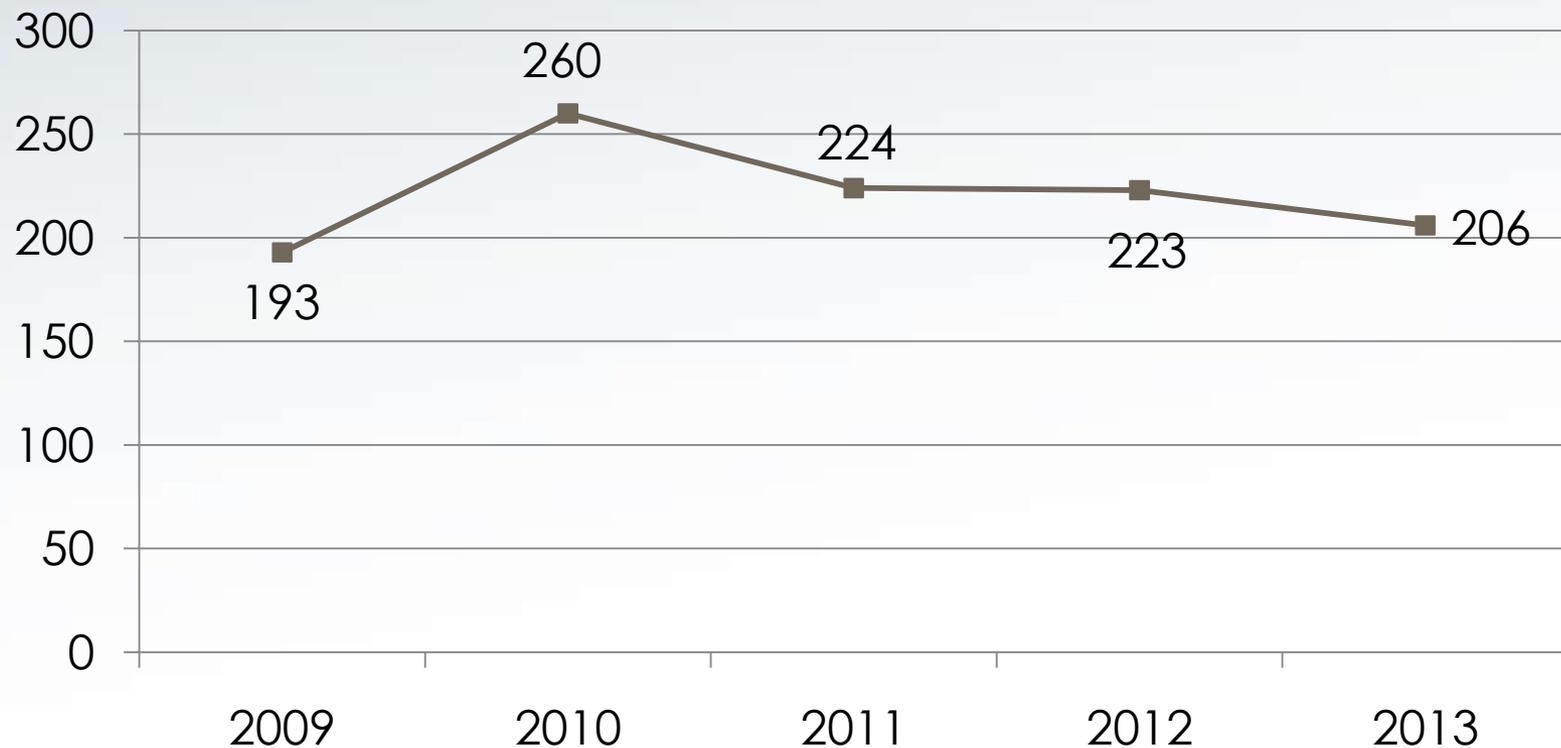


In calo il riciclo dei rottami di acciaio



	2010	2011	2012	Gen-Set 2013	Var %
Produzione di acciaio grezzo	25.750	28.735	27.216	17970	-13,8
Consumo Rottami di acciaio	20.362	22.132	20.845	14526	-8,8

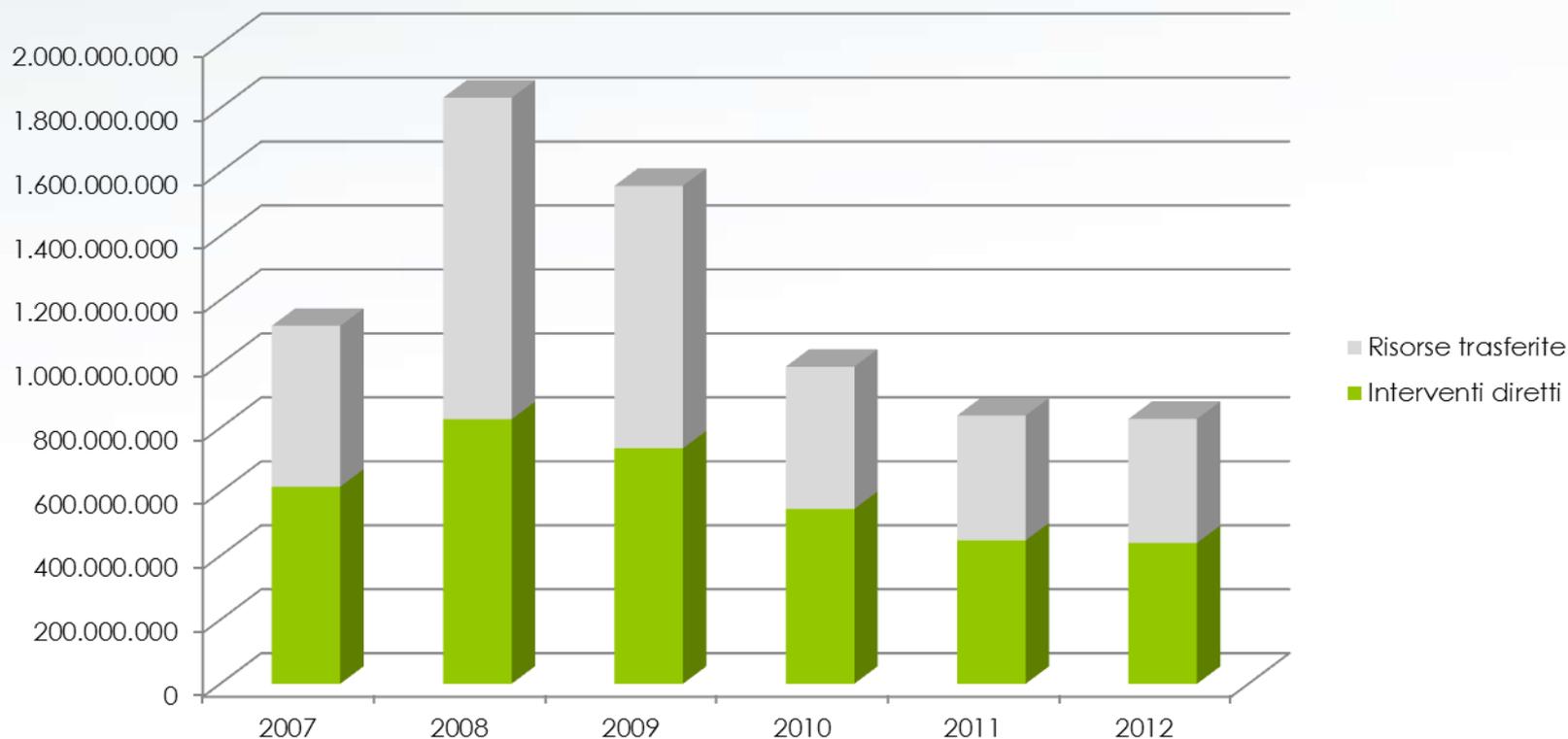
In calo l'avvio al riciclo dei RAEE dal 2010



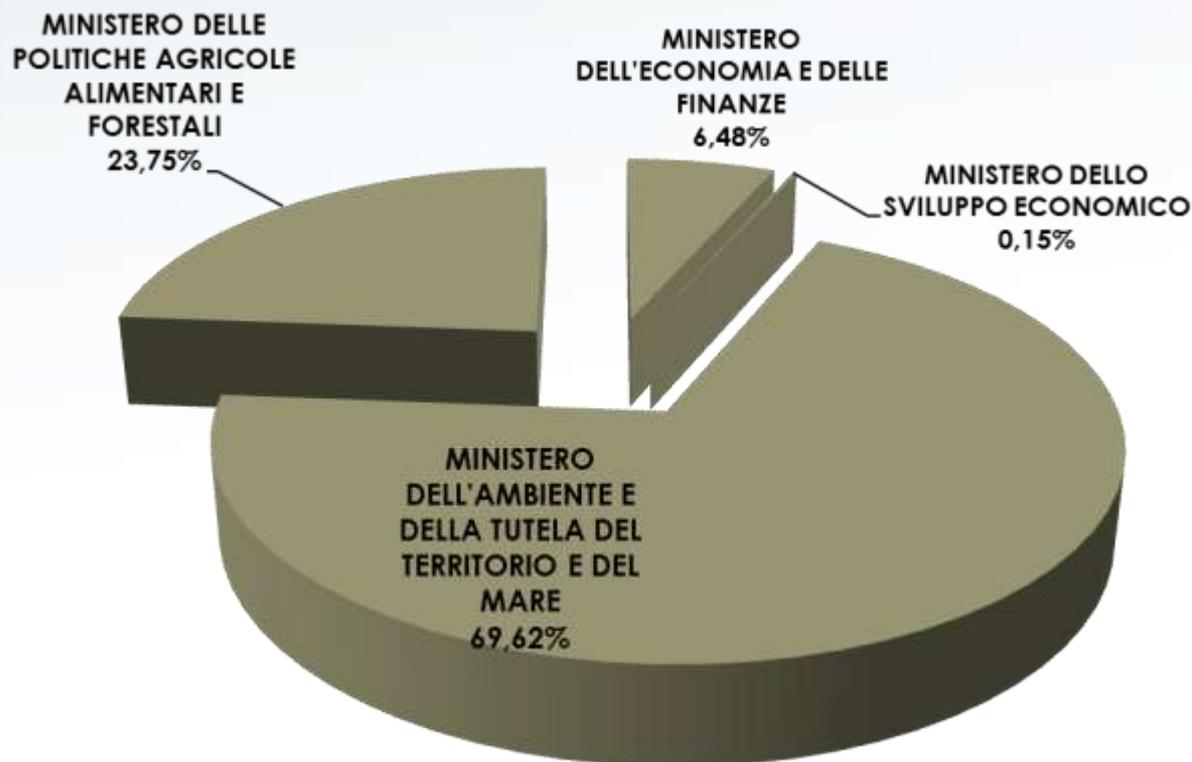
Fonte: Elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati CDCRAEE

Il crollo degli stanziamenti dello Stato per l'ambiente: da **1.832** milioni nel 2008 a **828** milioni nel 2012 fino a **605** nella previsione di competenza del 2014

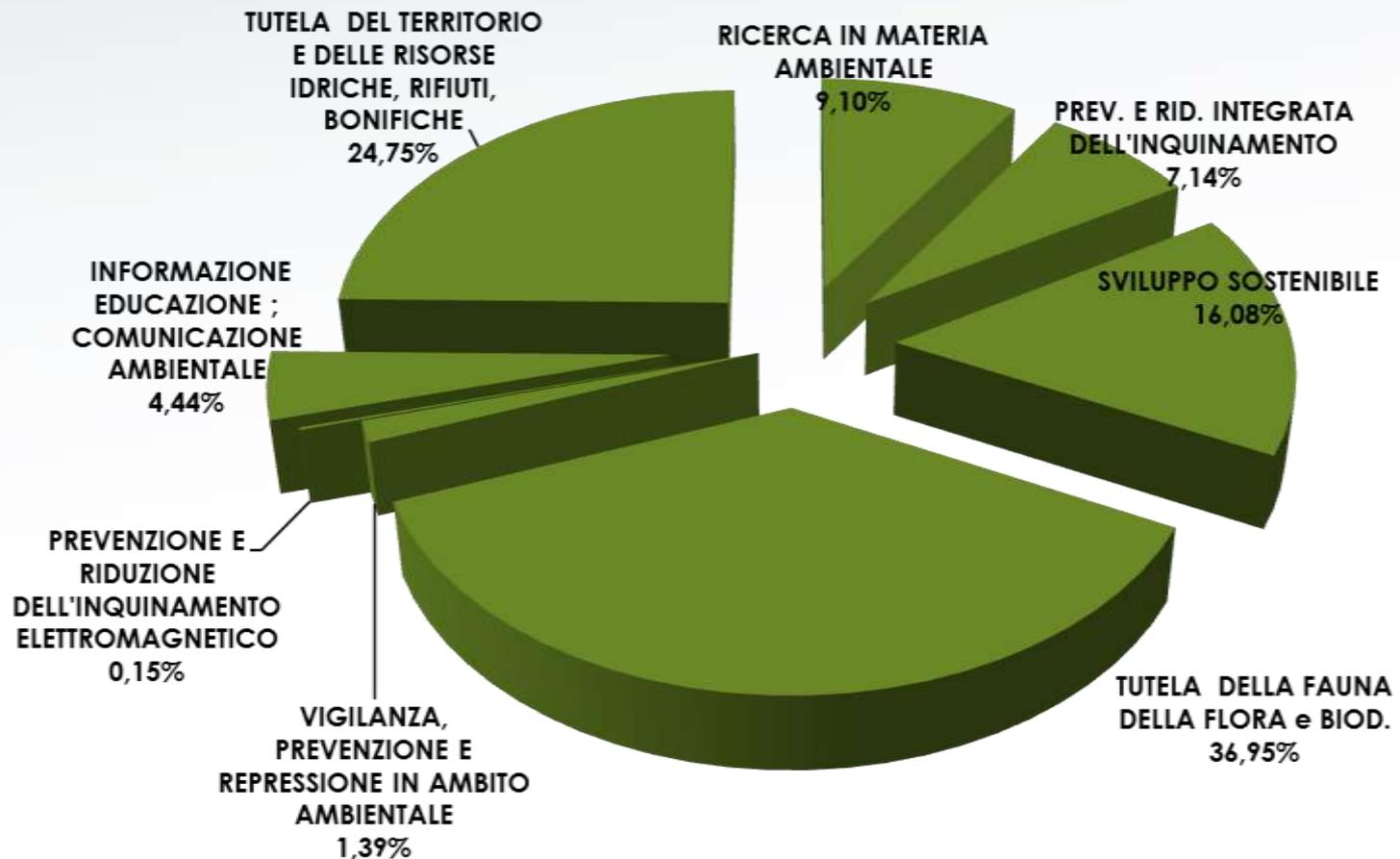
Fonte: Relazioni illustrative al Disegno di Legge di Bilancio - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del ministero dell'Economia e delle Finanze. Spesa di competenza per la voce «Sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente». 2007-2012 Valori in euro.



Il 70% della spesa ambientale dello Stato fa capo al Ministero dell'Ambiente-anno 2010



La spesa ambientale comprende una parte significativa degli investimenti per il capitale naturale e i servizi eco-sistemici



La green economy sta risentendo della lunga crisi italiana

- Anche molte imprese della green economy hanno incontrato difficoltà.
- Il freno all'occupazione ha riguardato anche i green jobs.
- I potenziali di sviluppo delle imprese e dei lavori restano elevati per la green economy italiana

servono però politiche incisive a livello europeo e misure di fiscalità ecologica

Per sviluppare imprese e lavori green proponiamo due temi di approfondimento, in preparazione degli Stati generali della green economy 2014

- o Le politiche europee, alla vigilia delle elezioni di maggio e del semestre di presidenza italiana
- o Le politiche fiscali e la riforma fiscale ecologica

Superare le carenze e gli errori delle politiche europee durante questa lunga crisi

- Premesso che l'Italia è arrivata all'introduzione dell'euro con **un debito pubblico che era già al 120% del PIL**, che l'euro ha portato anche vantaggi e che l'Italia deve in ogni caso riformare la sua spesa pubblica, tagliare sprechi e inefficienze.
- **Le politiche europee durante questa crisi, visti i risultati, sono state largamente carenti** e stanno alimentando sfiducia e euroscetticismo.

Il Fondo salva Stati ha contribuito ad abbassare lo spread e quindi gli interessi sul nostro debito pubblico

Il **Fondo salva-stati** può emettere obbligazioni o altri strumenti sul mercato finanziario per raccogliere i fondi necessari a:

- Fornire prestiti ai paesi della zona euro in difficoltà;
- Ricapitalizzare le banche;
- Comprare debito sovrano.

Anche per chi non vi ha fatto ricorso, l'esistenza del Fondo salva-stati ha ridotto i rischi potenziali di non finanziabilità dei debiti pubblici elevati, quindi ha contribuito a ridurre spread e interessi.

L'efficacia del Fondo salva-stati potrebbe essere compromessa per il suo legame col rispetto del Fiscal Compact.

Le condizioni del Fiscal Compact ostacolano le possibilità di ripresa economica.

Il **Fiscal Compact**, voluto dalla Germania quale **contropartita per l'adesione al Fondo salva Stati**, prevede che:

- il **bilancio annuale** dovrebbe chiudersi **in pareggio o in avanzo** e non dovrebbe superare lo 0,5% di disavanzo (1% per i paesi con un rapporto Debito/Pil sotto al 60%).
- se il **rapporto debito/Pil supera il 60%**, il debito dovrebbe essere ridotto ogni anno di **un ventesimo della differenza da tale valore**: l'Italia oltre il 3% all'anno, con **un taglio annuo che potrebbe essere di circa 50 miliardi**.

Anche il mondo della green economy dovrebbe chiedere una revisione del fiscal compact

Far prevalere tetti e vincoli restrittivi degli investimenti e della domanda nei Paesi europei in maggiore difficoltà non ha senso perché produce:

- una riduzione della ricchezza prodotta
- quindi anche delle entrate fiscali,
- nonché un aumento della spesa per i costi sociali della cassa integrazione e della disoccupazione,
- con un conseguente aumento del debito pubblico.

All'Europa

serve un nuovo progetto di sviluppo: sostenibile e esteso a tutti i Paesi

- **La ripresa economica in atto è debole e troppo diseguale:** numerosi Paesi europei continuano ad avere **alti e insostenibili tassi di disoccupazione, specie giovanile**, ad avere ampie fasce di popolazione in condizioni di forte disagio e di povertà.
- Urge più che mai un nuovo progetto di sviluppo per l'intera Europa. **Quale può essere questo progetto se non quello di un green New Deal?** C'è oggi qualche altra possibilità ?

**Se c'è un'area al mondo in grado di lanciare un
“Green New Deal”,
questa è proprio l'Europa.**

Servono strumenti europei idonei per sostenere un Green New Deal

- un alleggerimento del peso dei debiti pubblici dei Paesi europei, tenendo stabilmente bassi i tassi d'interesse, con sistemi di **mutualizzazione dei debiti nazionali a livello europeo**;
- un aumento della liquidità disponibile per nuovi investimenti portando avanti **l'integrazione europea del credito e con un ruolo più attivo della BCE come banca centrale**;
- Introducendo la possibilità di **utilizzare eurobond per finanziare l'ecoinnovazione e gli altri investimenti green** nei singoli Paesi , senza pesare sul debito pubblico nazionale.

Dopo tanti anni di discussione, sarebbe anche ora di definire un quadro europeo per attuare, in tutti i Paesi UE, una riforma fiscale ecologica

- come avvio di una **armonizzazione dei sistemi fiscali**;
- **per ridurre il prelievo fiscale sul lavoro e le imprese** e aumentarlo sull'inquinamento e il consumo di risorse;
- utilizzando così anche la leva fiscale per **riorientare e rilanciare uno sviluppo pulito e a maggiore occupazione**, quello di una green economy.